

# **Un Giubileo di speranza e misericordia: il figlio spendaccione e il padre misericordioso**

In famiglia ci può essere chi sperpera e non apprezza quanto possiede, chi si allontana da casa sperando di trovare una nuova libertà. Possiamo notare come una delle parabole più belle e note del vangelo è in realtà una parabola familiare, perché racconta il rapporto difficile, ma pieno di perdono e misericordia, fra un padre e i suoi figli. Se certamente questa è immagine del nostro rapporto con Dio nostro Padre, la parabola del figlio spendaccione e del padre misericordioso ci aiuta a vivere i nostri legami familiari con un nuovo e più inteso abbraccio di misericordia, un Giubileo di misericordia in famiglia.

Dal Vangelo di Luca (15, 11-32)

“Disse ancora Gesù: "Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato".

Per la meditazione

Abbiamo davanti agli occhi una scena di famiglia, una storia di riconciliazione. Questa parabola è familiare per la sua notorietà, ma anche per il suo contenuto, perché la riconciliazione con Dio permette di riallacciare legami sfilacciati dalla ricerca di se stessi, spesso lontano dalla famiglia, riannodando relazioni familiari ferite o interrotte dal peccato personale.

Dalla parte del figlio minore. Tutti siamo figli attratti dal desiderio di libertà e indipendenza, pensando che ciò che abbiamo ricevuto sia un diritto, preoccupati soprattutto di soddisfare i nostri desideri. La tentazione più pericolosa è proprio quella di dimenticare di essere figli, di essere amati. Questo è il dramma del peccato: vivere senza Dio, come se lui non ci fosse. Ma questo porta all'esperienza drammatica di cadere in un vuoto di legami, quindi in una insopportabile solitudine.

Si può spendere la vita riempiendola di incontri, ma senza investire in legami di verità e libertà. In qualche momento ogni figlio può essere tentato di una libertà senza legami, di cercare fuori casa quella libertà che crede gli sia negata nella casa paterna. Si può così constatare il dramma di figli che nel cammino della vita si perdono, sperperano i propri doni in una libertà illusoria e degradante. Ma l'amore della propria famiglia rimane nel cuore di ogni figlio, quando ritrova la gioia delle cose belle, e sa che pur non condividendo le sue scelte i suoi genitori sono rimasti col cuore sulla porta di casa, perché l'amore ha sempre la porta del cuore aperta al perdono e all'accoglienza. Ricordiamo che tutti siamo figli davanti a Dio e quante volte ci allontaniamo da lui! Riconoscere il proprio peccato e confessarlo rappresentano il punto di svolta di tutta la parabola del Padre misericordioso, perché permettono al figlio allontanato da casa di fare verità con se stesso e insieme di compiere un gesto di umiltà riconoscendo il proprio fallimento. La conversione del cuore allora diventa un ritorno a casa di chi aveva percorso la strada inutile e dannosa del peccato, dopo aver sperimentato il dramma del rifiuto dell'amore. Il perdono è dato ai figli, non ai garzoni. Non è necessario per il figlio che ritorna concludere nemmeno quello che potremmo definire l'atto di dolore. La fede ci dona la certezza che l'amore di Dio verso di noi non cambia mai, per scoprire che la gioia e la ricchezza di essere figli è il bene più prezioso, il bisogno fondamentale del cuore.



Dalla parte del Padre. Vediamo spesso il dolore di un padre per le scelte sbagliate dei figli, specie per il loro allontanamento da casa, soprattutto quando questo è vissuto come una fuga piena di ingratitudine. Ma il cuore di un padre è sempre grande e accogliente, e rappresenta un punto fermo di fedeltà e sicurezza, un luogo di accoglienza sempre disponibile, con una porta sempre socchiusa nell'attesa del ritorno. Quello paterno è un amore che ama nella verità, ma non condanna, rispetta la dignità e ne riveste sempre il figlio quando sembra l'abbia perduta.

Dalla parte del fratello maggiore. Viviamo tutti una condizione di fraternità, un legame di sangue e di amicizia. Davanti al fratello che sbaglia è difficile avere i sentimenti del padre, perché il fratello è più simile a noi e sembra un'ingiustizia recata a noi quando il fratello butta via la sua vita. Così le conseguenze subite sono viste come una giusta punizione. Ma la fraternità vive di accoglienza, per quel legame di sangue che ci unisce e ci fa sentire tutti bisognosi di essere accolti, perdonati, non giudicati. Dare la possibilità di ricominciare è cercare il bene dell'altro come fosse il mio perché... è mio fratello! Per tutti e due i figli è in gioco una grande scoperta: il grande amore del padre, pieno di compassione e di perdono. Il padre ha anche un altro sogno: che i due figli scoprano di essere fratelli e possano fare festa insieme. Così la conclusione della parabola rimane aperta. Questa è la gioia spesso la più desiderata dai genitori nelle case in cui i fratelli non riescono a perdonarsi, magari per un torto subito. La misericordia, il perdono, il calore di un abbraccio che ridona speranza, sono necessari in ogni casa e sono motivo di fiducia per continuare a camminare come famiglia.

La fonte di ogni perdono, che rende possibile un abbraccio di misericordia nelle nostre famiglie, è la certezza che l'amore di Dio verso di noi non cambia mai, perché l'amore non è amore se muta quando trova dei mutamenti. Anzi egli aspetta e cerca i suoi figli sempre e non ricorda l'ingratitudine, presente nel peccato di noi, tutti quando sulle nostre labbra si trova l'umile confessione del nostro peccato, segno di un sincero pentimento. Dio Padre, infatti, sa che lontano da lui noi perdiamo la bontà e la gioia del nostro essere figli, mentre nell'abbraccio della riconciliazione con lui ritroviamo la verità della nostra dignità di figli e la bellezza di una vita di comunione. Da vivere prima di tutto nelle nostre famiglie.

Bolla di indizione del Giubileo

Il *Sacramento della Penitenza* ci assicura che Dio cancella i nostri peccati. Ritornano con la loro carica di consolazione le parole del Salmo: «Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue infermità, salva dalla fossa la tua vita, ti circonda di bontà e misericordia. [...] Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore. [...] Non ci tratta secondo i nostri peccati

e non ci ripaga secondo le nostre colpe. Perché quanto il cielo è alto sulla terra, così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono; quanto dista l'oriente dall'occidente, così allontana da noi le nostre colpe» (Sal 103,3-4.8.10-12). La Riconciliazione sacramentale non è solo una bella opportunità spirituale, ma rappresenta un passo decisivo, essenziale e irrinunciabile per il cammino di fede di ciascuno. Lì permettiamo al Signore di distruggere i nostri peccati, di risanarci il cuore, di rialzarci e di abbracciarci, di farci conoscere il suo volto tenero e compassionevole. Non c'è infatti modo migliore per conoscere Dio che lasciarsi riconciliare da Lui (cfr. 2Cor 5,20), assaporando il suo perdono. Non rinunciamo dunque alla Confessione, ma riscopriamo la bellezza del sacramento della guarigione e della gioia, la bellezza del perdono dei peccati!

### Per la riflessione e la condivisione

1. Con quali sentimenti e atteggiamenti ci poniamo davanti a quelli che in famiglia vivono momenti di sbandamento, di chiusura, di allontanamento?
2. Quali esperienze di perdono e riconciliazione sono state fonte di crescita nella nostra famiglia e anche nella nostra famiglia di origine? Sappiamo chiedere perdono a Dio e anche agli altri?
3. Come cerchiamo di accogliere la misericordia di Dio nella nostra vita? Quale attenzione abbiamo in famiglia nel chiedere perdono agli altri?

***Un impegno ...familiare. Essere più attenti a riconoscere anche in casa i nostri errori e imparare a chiedere scusa, a saper chiedere perdono. Custodire e vivere abbracci di misericordia.***

### **Preghiera**

Padre, ho peccato contro di te, non sono più degno di esser chiamato tuo figlio.

Abbi pietà di me peccatore. Crea in me un cuore puro e rinnova in me uno spirito di forza e di santità. ... Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.